

L'associazione ConnettereSalute chiede il superamento delle divisioni regionali tra Ats e Asst

# Si cambi la legge: ora più medicina sul territorio

In tempi di Covid serve il ripensamento dell'attuale legge regionale (la 23 del 2015) voluta da Maroni che prevedeva una sperimentazione di cinque anni. Vanno superate le divisioni tra Ats e Asst (mai comprese dai cittadini) e si deve puntare in modo poderoso sulla medicina di territorio, con distretti di 50-100 mila residenti dove i medici di famiglia (che dovrebbero aggregarsi) devono avere una nuova centralità, affiancati da infermieri di comunità, dalle Usca (le unità di continuità assistenziale) in dialogo continuo con case di riposo e farmacie.

Questi i punti salienti dell'



**Il piano** Chiesta più sinergia tra medici di base, Usca e infermieri di famiglia

ottologo di ConnettereSalute, neonata associazione di professionisti sanitari e cittadini che ha come unico fine la creazione di una rete di collaborazione tra tutte le istituzioni con l'unico fine di garantire le cure a tutta la comunità e ancora prima la funzione essenziale della «prevenzione». Ieri mattina in un interessante dibattito online (sempre visibile sul loro canale Youtube e Facebook) hanno virtualmente riunito i maggiori rappresentanti degli ordini professionali (medici, pediatri, farmacisti, infermieri), università, sindacati, terzo settore, istituzioni locali. Sono usciti vari spunti in-

teressanti, come l'eliminazione delle Ats per farne una sola a livello regionale, attribuendo al dipartimento di Prevenzione tutte le funzioni e le risorse ora disperse tra Ats e le Asst. E la definizione di un piano per gestire gli sviluppi dell'epidemia. Piano che deve essere concertato con il territorio, cosa che non si è vista con la decisione della Regione di realizzare il centro Covid nella scala 4 al Civile. «Poi si dovrebbe tenere fuori la politica dalla nomina dei dirigenti sanitari» ha attaccato Marisa Clementoni Tretti, presidente del movimento Diritti del malato. Mol-

te voci autorevoli hanno ricordato che la gestione dell'epidemia non è stata delle migliori. «Quest'estate si è perso un po' tempo» ha detto il rettore Maurizio Tira, mentre Francesco Rastrelli, presidente dell'Ordine dei farmacisti, ricorda gli intollerabili ritardi sui vaccini antinfluenzali. «Anche la presa in carico sul territorio dei malati usciti dalla fase acuta ha bisogno di fondi adeguati» ha ricordato il sindaco Del Bono, scettico sulla possibilità che «la Regione possa affrontare la riforma di un sistema sanitario che ha sempre difeso». (p.gor.)